

## **“SIPARIO” E “IL GRANDE FIUME”**

La badante, testo e regia di Cesare Lievi, con Ludovica Modugno, Leonardo De Colle, Emanuele Carucci Viterbi, Paola Di Meglio, Giuseppina Turra, scend di Josef Frommwiesser, costumi di Marina Luxardo, luci di Gigi Saccomandi, realizzate da Cesare Agoni, produzione Ctb Teatro Stabile di Brescia, al teatro Santa Chiara, Brescia, 1° aprile 2008.

La scena si apre su un interno borghese austero, un emiciclo rotto da un enorme finestra chiusa. C'è qualcosa di cimiteriale nelle scenografie che Josef Frommwiesser ha concepito per La badante di Cesare Lievi, di cui il regista gardesano è autore e regista. Al centro di quella stanza una vecchia Signora alle prese col figlio. I due parlano della badante ucraina, Ludmilla che da qualche tempo per volere dei figli accudisce la donna. La Signora non accetta quella presenza e a tutti i costi cerca di screditarla per convincere il figlio a cacciarla. Nel dialogo col figlio Cesare Lievi mette a segno tutti i luoghi comuni sugli extracomunitari in cui il pubblico può riconoscere propri timori e taciute meschinità. La badante è il terzo tassello di riflessione del regista del Ctb sulla presenza degli stranieri, iniziata con Fotografia di una stanza e proseguita con Il mio amico Baggio.

Il primo atto serve per mettere a punto la diffidenza nei confronti degli stranieri ma al tempo stesso racconta di una donna e dei suoi figli, uno che commercia in motoscafi, l'altro in giro per il mondo a fare lo scrittore, entrambi in vario modo figli assenti. Il secondo atto mostra quella stessa stanza illuminata a giorno, la finestra è spalancata e si vede il Lago di Garda, a confrontarsi ora sono i due figli più Inge, la moglie tedesca dell'imprenditore di motoscafi. Si apprende che la Signora è morta e con lei si sono volatilizzati soldi ed eredità. Il confronto fra i due figli è serrato, a fare da arbitro Inge, testimone di una recita grottesca di due uomini inetti. Fra i due non c'è legame, l'unico punto di contatto sembra essere quello dell'eredità, così come nel primo atto l'unica preoccupazione del figlio era per la riscossione dell'affitto di una serie di appartamenti intestati alla madre. L'imprenditore si sente ingannato da Ludmilla e finisce col sospettare che la badante abbia raggirato la Signora, lo scrittore è dell'idea opposta, ma alla fine acconsentirà di interpellare un avvocato, malgrado entrambi sappiano che sarà tutto inutile. Nel terzo atto Cesare Lievi come suo solito spiazzato lo spettatore che rassicurato del prosieguo della narrazione si attenderebbe la soluzione del giallo ed invece vede confrontarsi la Signora e Ludmilla, in uno spostamento dell'asse temporale antecedente al decesso della donna. Ed è qui che il testo e lo spettacolo de La badante mostrano tutta la loro intensità, grazie anche ad una splendida Ludovica Modugno nei panni della Signora. Ecco allora che quello che nei due atti era appena accennato si fa chiaro. Attraverso la Signora Cesare Lievi racconta di un deserto degli affetti, di una sterilità dell'oggi che può avere una soluzione solo nella voglia di vivere degli extracomunitari. Per questo la Signora deciderà di dare tutto a Ludmilla e ai suoi figli affamati di riscatto. E' questa voglia di esistere che la Signora non ritrova nei suoi di figli, ma ancor più è l'ultimo atto di ribellione di una donna che ha sempre odiato il lago e ci ha vissuto per tutta la vita, un luogo di morte e di morti dove lei pure sente di essere stata seppellita. Cesare Lievi dà corpo ad un testo di grande intensità, il racconto della Signora dice della storia recente, del padre fascista, della Salò repubblicana, dell'amore per quel marito che vorrebbe ancora vivo, ma anche della voglia di sconfiggere la morte attraverso questo suo ultimo atto contro la sterilità dei suoi figli e per sentirsi viva. La Signora che ricorda un po' il personaggio di Alla meta di Bernhard, parla, si racconta, la sua memoria vacilla, ma non la sua volontà. Ad ascoltarla è Ludmilla, la badante, che dice pochissime parole ma che Giuseppina Turra sa rendere con silenziosa intensità e forte presenza scenica, a suo modo trasfigurandosi. Ludovica Modugno è invece una vecchia Signora che ha saputo cucirsi addosso con incredibile intensità, regalando una grande prova d'attrice, in grado di tirare fuori tutta la dolente e comica crudeltà di quella vecchia che prepara il suo atto d'accusa contro il mondo. Cesare Lievi ha saputo come non mai dirigere e tirare fuori il meglio dai suoi attori, Leonardo De Colle, Emanuele Carucci Viterbi, Paola Di Meglio. La badante di Cesare Lievi è dunque un esempio intelligente di scrittura teatrale e registica che sotto l'apparente 'tradizione' ha il coraggio di offrire il teatro come luogo di analisi e di pensiero sulla contemporaneità.

Nicola Arrigoni